



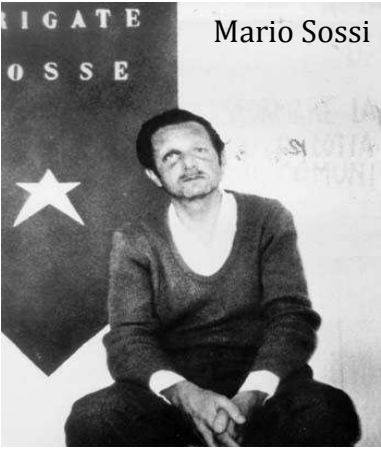
a cura di: Francesco Bedani, Camillo Vegezzi, 5°cl. A
bibliografia e sitografia: M. Lazar- M.A.Matard-Bonucci, *Il libro degli anni di piombo*, Rizzoli, MI 2010; G. Galli, *Piombo rosso*, Baldini Castoldi, MI 2004; L. Manconi, *Terroristi italiani*, Rizzoli, MI 2008; www.brigaterosse.org

BRIGATE ROSSE: le azioni e l'ideologia

La periodizzazione

Pur nella continuità di una dominante “vocazione operaista”, è possibile periodizzare la storia e l'azione delle Brigate Rosse sulla base dell'individuazione del nemico principale di ciascuna delle diverse campagne corrispondenti ad altrettanti passaggi temporali:

LE DUE FASI DEL BRIGATISMO		
PRIMA FASE:	1970	prime azioni “di fabbrica” (Sit-Siemens, Pirelli e Ibm di Milano): distribuzione di volantini, attentati incendiari contro dirigenti, rapimento di I. Macchiarini, dirigente Sit-Siemens sottoposto a processo/interrogatorio; diffusione nella Fiat di Torino e sequestro di Ettore Amerio, capo del personale Fiat
▪ contro la fabbrica		
▪ contro lo stato	1974	rapimento del giudice di Genova Mario Sossi, si legge nel volantino di rivendicazione: “Questa azione è la prima operazione nazionale e inaugura il passaggio dalle azioni riferite in modo specifico a realtà parziali di fabbrica o di quartiere, ad azioni con finalità politiche generali”
	1975	prima “gambizzazione”: ferimento di Massimo De Carolis, esponente DC milanese; nuove colonne in Veneto e in Liguria
▪ contro la repressione	1976	omicidio di Francesco Coco e degli uomini della scorta in un'azione di “disarticolazione politica e militare delle strutture dello Stato”; all'identità operaista si aggiunge quella statalista-giustizialista
▪ contro i giornalisti	1977	ferimenti di: Vittorio Bruno (“Il Secolo XIX”), Indro Montanelli (“Il Giornale Nuovo”), Emilio Rossi (Tg1), Antonio Garzotto (“Il Gazzettino”), uccisione di Carlo Casalegno (“La Stampa”)
▪ contro il carcere	1978	attacco al sistema penitenziario ove sono reclusi con trattamento “di massima sicurezza” molti brigatisti: vittime ne sono Riccardo Palma (magistrato), Lorenzo Cotugno, Francesco di Cataldo e Antonio Santoro (agenti di custodia), Antonio Esposito (commissario), Rosario Belardi (maresciallo di polizia)
▪ contro il cuore dello stato	1978	rapimento e omicidio di Aldo Moro (e degli uomini della scorta): azione-apice del terrorismo Br (maggior “potenza di fuoco” e di impatto politico) ma anche inizio della loro crisi storica (meno consenso, inizio pentimenti/tradimenti)
	1979	omicidio di Guido Rossa, sindacalista comunista: spaccatura all'interno delle Br
▪ contro l'imperialismo	1981	rapimento di James Lee Dozier, responsabile settore Sud-Est della Nato a Verona: sconfitta tattica (scoperta del covo, liberazione ostaggio) che porta a una radicale divisione interna (tra “prima” e “seconda” posizione)
SECONDA FASE	1982	omicidio di Raffaele Delcogliano
▪ contro il riformismo: la vocazione operaista diventa ossessione antigiuslaborista e si attaccano gli uomini del “riformismo”	1983	ferimento di Gino Giugni
	1985	omicidio di Ezio Tarantelli
	1986	omicidio di Lando Conti
	1988	omicidio di Roberto Ruffilli
	1999	omicidio di Massimo D'Antona
	2002	omicidio di Marco Biagi
	2003	morte di Mario Galesi e arresto di Nadia Lioce

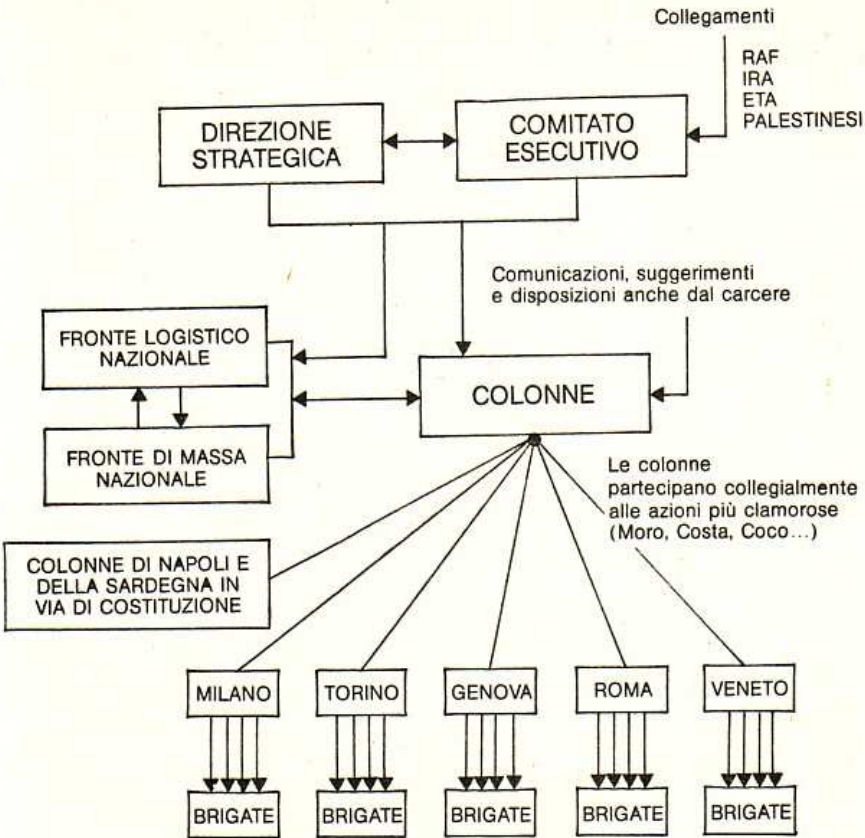


da: L. Manconi, *Terroristi italiani*, Rizzoli, MI 2008

Le rilevanze ideologiche

“A nostro avviso, la celebre definizione, offerta da Stalin, secondo la quale il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, conserva intatta la sua validità.” Brigate Rosse, 1984

- Le **Br operano nell'orizzonte bipolare**, nella sua ottica e, poi, nella sua nostalgia, contraddistinte da una **costante e forte connotazione “sovietica”** che resiste nel loro linguaggio e nel loro orizzonte ideologico: il marxismo e la rivoluzione del '17, Lenin e la dittatura del proletariato, l'Armata rossa e lo stato socialista sovietico restano fondamenti incrollabili della visione del mondo brigatista.
- Un'altra continuità si misura nella categoria di operaismo, per cui **il terrorismo delle Br fu un operaismo armato**: le Br nascono in fabbrica (Sit-Siemens e Pirelli di Milano), nel “lavoro politico” di “militanti rivoluzionari” che mirano a un'organizzazione autonoma extrasindacale, molti brigatisti sono infatti operai che si rifanno alla prima e fondamentale scelta “per il comunismo”, l'emancipazione della classe operaia.
- Il modello brigatista è quindi insediato in una base materiale ben circoscritta: ovvero **una classe e uno Stato**, da qui la sua **attività operaista e antistatalista a dimensione prevalentemente nazionale** che individua il nemico in uno Stato soprafattore e nelle sue istituzioni/uomini.
- In tal senso le Br si pensano fin dall'inizio come **“antifascismo militante”**: contro le misure repressive dello Stato e il timore di un regime autoritario le Br praticano un antifascismo combattente richiamandosi alla clandestinità e alla guerriglia delle Resistenza, in una tradizione che, nel crescendo degli omicidi, diventa sempre più autoreferenziale e creata da loro stessi.



Le Brigate si suddividono in:

Brigate logistiche

Falsificazioni di targhe e documenti, armamento, codici, reperimento degli alloggi, assistenza sanitaria

Brigate di massa

Brigate di fabbrica
Brigate della «Triplice»
(contro Magistratura, Polizia e Carabinieri)
Brigate che si occupano dei partiti